

dicherebbero l'intera linea Genova-Asti, la quale conserverebbe sempre un vantaggio di chilometri sedici sulla linea dei Giovi per Novi-Alessandria attualmente esercitata.

Senonchè, esaminando le carte topografiche più esatte e recenti, e prescindendo per un momento dalla grande convenienza di non abbandonare quel centro commerciale che è Ovada, si riscontra che quei tre chilometri di eccedenza del tronco Rossiglione-Ovada possono anche essere ridotti al minimo di chilometri uno, seguendo un nuovo tracciato già rilevato dai tecnici e sostenuto nel citato foglio dalla *Gazzetta Piemontese*.

« Da Rossiglione (scrive l'autore di quell'articolo con conoscenza di causa) la nuova linea, « invece di scendere precisamente in Ovada entro l'abitato per piegare verso Molare, può sboccare presso la località detta S. Gaudenzio, dove sorgerebbe la stazione; indi, con un ponte sull'Orba, inevitabile a qualunque tracciato, può prendere la valle detta di Sorrà o Sciurato, forare la collina di Cremolino (nella località Pian d'Elmo), e per la Calamagna recarsi ad Acqui. »

A questo nuovo tracciato niuna difficoltà pratica si affaccia; la spesa di esso è molto minore che quella del tracciato Rossiglione-Bon-Morto-Molare; il percorso, in confronto di quest'ultimo, sarebbe ridotto alla lievissima eccedenza di un solo chilometro, che in due minuti viene guadagnato da qualunque treno ferroviario.

Di fronte a codeste risultanze matematicamente accertate, di fronte alla grande compartecipazione del Governo nella costruzione della linea in discorso, chi non comprende che sarebbe inqualificabile errore di posporre gli interessi e l'avvenire di una fra le più fiorenti e popolose regioni d'Italia, quale è Valle d'Orba, (di cui Ovada è il centro territoriale ed economico) per una sì lieve differenza chilometrica?

« Ma la quistione, ben dice la *Gazzetta Piemontese*, non è più di brevità, bensì di scegliere fra Ovada e Val d'Orba da una parte, e il piccolo e poco importante borgo di Molare dall'altra; e su questa scelta è già ridicolo il sospettare che si possa discutere. Si è dunque con ben maggiore diritto, » conchiude l'autorevole periodico, « che possiamo confidare nella sagacia, nella esperienza pratica e nella imparzialità dell'illustre Ingegnere Comm. Giambastiani, il quale vincendo tutte le pressioni ed influenze possibili, terrà nel dovuto conto i grandi interessi di Valle d'Orba e di Ovada e del tronco Ovada-Alessandria, interessi d'altronde compatibili colla maggiore brevità della nuova ferrovia Genova-Asti. » (Continua).

Il comitato, che apprezzava ed amava il buon vecchio, continuò alla vedova lo stipendio. Atto questo caratteristico di quella nobiltà generosa che sempre informò gli atti di quell'egregio consesso.

È a sperarsi che il comitato sempre continui la sua benefica protezione alla compagnia.

Di Gemelli, artista, non ne parlo; chi ama il teatro piemontese non può non stimare altamente ed amare, sì anche amare l'esimio attore, che lo commosse così sovente sino al pianto, che sempre lo allietò di spontanee e chiassose risa. Vi fu chi volle assomigliare il Gemelli al Ferravilla. Nulla di più falso. Il Ferravilla *macchietta somma* nel genere che egli stesso si creò, che non può essere imitato veramente, come resta *unico* nel suo genere, così resta anche sempre *una macchietta*. Gemelli, invece, è vero attore proteo, e sempre vero artista, ha tutte le qualità: istinto, coltura, passione e persino la semplicità.

Applausi di pubblico all'attore e all'autore non gli diedero mai i fumi alla testa, e mai prese le pretenziose pose di genio, che assumono certi pigmei, e che anche in egregi riescono antipatiche e ridicole.

— FINE —

Un po' di statistica sul mercato delle uve

Benchè un po' tardi, aderendo tuttavia al desiderio di qualcuno dei nostri lettori fuori d'Acqui, i quali non ebbero sott'occhi il Bollettino pubblicato dal Comune, diamo le seguenti cifre sul mercato uvario del corrente anno:

I giorni del mercato *legale* furono 30, cioè dal 25 settembre al 26 ottobre.

Le quantità portate al mercato furono	
Moscato Bianco	M.g. 12947,20
Uve Bianche (ogni qualità) »	9693,10
Uve Nere (ogni qualità) . . »	336206,20
Barbera	17390,30
Totale M.g. 376,236,80.	

L'importo totale fu	
Moscato	L. 30759,25
Uve Bianche	12985,64
Uve Nere	666,384,02
Barbera	37917,07

Totale generale importo delle uve portate al mercato . . . Lire 748,045,98

Senza contare, si intende, le uve non comparse sul mercato, ma scaricate per conto dei proprietari o pesate in altre località.

RUOLO DELLE CAUSE

assegnate in spedizione alla Corte d'Assisie di Alessandria, 4.a Sezione, mese di Novembre 1883.

1. Ghezzi Angelo, Reato previsto dall'articolo 448 codice penale. 20 novembre. Difensore Avv. Persi.
2. Piana Giovanni Battista. Assassinio. 21 e 22 novembre. Difensore avv. Oddone. Parte civile avv. Moro.
3. Bernengo Firmino. Grassazione. 23 e 24 novembre. Difensore avv. dei poveri.
4. Raglianti Francesco. Ferimento. 27 novembre. Difensore avv. dei poveri.
5. Brezzi Francesco e Brezzi Felice. Furti qualificati. 28 e 29 novembre. Difensori Oddone e Manazza.

Cause Contumaciali.

6. Frillo Alessandro. Offesa al pudore.
7. Giachero Giovanni Battista. Omicidio.
8. Dallochio Lorenzo. Ferimento.

GIURATI ORDINARI E SUPPLENTI

appartenenti al nostro Circondario che debbono prestare servizio nella stessa quindicina.

Bianchi comm. colonnello Cesare, sindaco di Montaldo Bormida.

Roso Giovanni fu Carlo Giuseppe, ex conciliatore di Ponti.

Scarsi Giacomo fu Giuseppe, contribuente di Roccagrimalda.

Sburlati Francesco fu Ambrogio, ingegnere di Ricaldone.

Talice Carlo fu Paolo, contribuente di Fontanile.

Alloero Costantino fu Giuseppe, maestro elementare di Cortiglione.

Sportiero Stefano fu Giuseppe, veterinario di Denice.

Ciocca Lorenzo fu Michele, già conciliatore di Montabonè.

Lovisolio Luigi di Giuseppe, licenza ginnasiale di Fontanile.

Rinaldi Bartolomeo fu Antonio, consigliere comunale di Ponzone.

Caffarelli Vincenzo fu Bartolomeo, contribuente di Sessame.



Il teatro Dagna si riapri, dopo una lunga chiusura, domenica sera, ad uno spettacolo di prosa. Avremmo desiderato, trattandosi della prima sera, un concorso un po' più numeroso. La platea era, è vero, stipata, ma per contrapposto i palchi, erano quasi tutti vuoti. Pare proprio che i nostri signori palchettisti non vogliano saperne di tenere aperti i loro palchi; e si che vi avrebbero interesse, tanto più avendo speso dei denari per dare al teatro un aspetto un po' più decente di quello che prima non avesse.

Ma lasciando a parte le querimonie che tanto, bisogna pur confessarlo, non servono a scuotere la proverbiale apatia e la consuetudine ormai inveterata si da far credere cronico ed inguaribile il male; e venendo allo spettacolo, che abbiamo attualmente al Dagna, diremo per ora, giacchè è impossibile proferire un giudizio coscienzioso dopo una sola recita, che la compagnia drammatica Lancilotti e Mazzucato incontrò l'aggradimento del pubblico, il quale non fu avaro d'applausi agli artisti che recitarono *Amore senza stima*. Essi ci parvero sapessero la loro parte e fossero affiatati, il che è certamente una buona qualità.

Riservandoci di parlare altra volta un po' più a lungo della compagnia Lancilotti e Mazzucato, torneremo a raccomandare al pubblico di accorrere numeroso al teatro Dagna.

TRIBUNALE

Udienza delli 12 Novembre 1883 — In confronto di Rizzo Giovanni fu Giovanni Battista d'anni 55 nato a Cremolino e residente a Carpeneto, imputato di furto per avere ripetutamente in più notti non precisate del mese di Ottobre u. s. rubato una certa quantità di pali, che stavano esposti alla fede pubblica ed accatastati nel bosco denominato Sortetto, venne con sentenza di questo tribunale condannato alla pena del carcere per un mese. (Difensore Avv. Rapetti).

Ceste Lorenzo di Giuseppe d'anni 28, nato in Asti, senza stabile dimora, contadino, imputato di oziosità e vagabondaggio, venne condannato alla pena del carcere per mesi 6 e alla sorveglianza speciale della P. S. per altri mesi 6. (Difensore Avv. Rapetti).



Da Nizza ci scrivono:

Durante la notte del giorno sedici corrente e per tutta la mattina del giorno susseguente, per chi ebbe a passare nelle vicinanze della piazza dello Statuto e vie contigue, era obbligato turarsi il naso per il forte fetore che si sentiva.

Simile sconcio si ripete troppo soventi, e le lagnanze della popolazione sono ormai generali, per modo che, se il nobile proprietario perdurerà nella sua ostinatezza, finirà per eccitare lo sdegno della popolazione.

In forza delle leggi di polizia, si prega il municipio, a non voler più oltre tollerare un sì lurido cortile proprio nel centro della città, prendendo seri ed immediati provvedimenti.